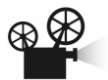

Licorice Pizza

Licorice Pizza – Commedia – 133' – USA – di Paul Thomas Anderson



Marzia Gandolfi | 18/01/2022

My movies

Licorice Pizza comincia da un bagliore scorsesiano, un riflesso nello specchio, lontano eco di Harvey Keitel che esamina il suo volto sulla superficie riflettente di quelle strade malfamate. Ma PTA investe sullo sguardo che deraglia dal suo riflesso per inseguire senza posa la figura della sua ossessione. A immagine del suo titolo, Licorice Pizza designa il mondo irrealista dei ricordi, dove tutto è possibile, tutto può accadere e l'estate non finisce mai.

PTA scarabocchia tre parole sulla carta, boy meets girl, e un film emerge, un'idea si trasforma in movimento, un amore vive negli smarrimenti, un universo è ancorato e incarnato. L'autore sa come incendiare il suo racconto, come renderlo vivo con lo sguardo, la musica e il gioco virtuoso di cambio e freno.

Mettendo in scena un'epoca che ha conosciuto con gli occhi dell'infanzia, l'autore punta sovente sull'aneddoto, l'epica ridicola degli adulti (il salto in moto di Penn soppiantato dallo sguardo inquieto di Hoffman), per ricentrarsi meglio sul suo proposito: un'erranza frammentata, un tutto e un niente allo stesso tempo, un vizio di forma infantile. Di fatto Pynchon non è mai troppo lontano da una storia che suona "Let me roll it". E Licorice Pizza non smette di 'girare', di finire e di ricominciare, scandito da tiremolla e slittamenti, incroci e deviazioni, epifanie e sottrazioni, ellissi e linee spezzate. Un valzer narrativo che evolve i sentimenti di due 'debuttanti' alla ricerca di guai su una playlist radiosa (Doors, McCartney, Bowie, Sonny & Cher...).

Lui ha solo quindici anni ma il senso degli affari e l'audacia di uscire dai ranghi (letteralmente), lei ne ha venticinque e l'aria di chi non aspetta più grandi cose ma accetta imperturbabile di imbarcarsi in qualsiasi avventura. Fonte di fascinazione costante, la circolazione del loro sentimento è la sola cosa che conta. La corsa è il motivo del film. C'è qualcosa di orecchiabile in questa esaltazione permanente in cui il movimento dell'uno verso l'altra diventa semplicemente un modo di vivere, un procedere dinamico e random.

La narrazione in Licorice Pizza è evasiva, libera da ogni convenzione, da ogni forma di sottomissione. La più insolita e inattesa delle commedie romantiche si costruisce attraverso l'inaspettato, le relazioni, gli incontri, come la vita, non tutto avviene in modo logico. L'entusiasmo della giovinezza flirta con una forma di surrealismo, rimanda la fine del mondo e scarta l'impasse che incalza un Paese ancora spensierato ma a corto di benzina. In panne da qualche parte tra sogno americano e guerra in Vietnam. Ma Gary e Alana vincono l'inerzia e la differenza di età, che finiamo per dimenticare, scendendo per la china della 'collina'. Per loro PTA ricostruisce un mood, l'aria di un tempo che permetteva tutto a chi osava.

Se Gary è il fiammifero, Alana è la sua striscia di illuminazione. L'alchimia tra Alana Haim, che cancella gli anni come gli ostacoli, e Cooper Hoffman, concentrato di acne e magnetismo invisibile, è miracolosa. I loro personaggi si incollano al cuore e alla retina come liquirizia al palato, meno velenosa di un'omelette ai funghi, più leggera di una fodera in taffetà (Il filo nascosto).

L'emozione della performance dimora più sottile nel passaggio di testimone tra un padre e un figlio, tra un attore affermato (e scomparso troppo presto) e uno emergente, tra un'impressione e un'espressione di familiarità. Non appena Cooper Hoffman conquista il centro della scena pensiamo all'ingresso casuale di Philip Seymour Hoffman in Boogie Nights o al ruolo più evidente del "re del materasso" in Ubriaco d'amore. È il mistero dell'incarnazione. Licorice Pizza si coniuga al passato senza cedere alla nostalgia, che gronda ma trascende in un viaggio nel tempo riuscito.

La New Hollywood non è morta e si sente molto bene. Se C'era una volta... a Hollywood ritornava sull' 'innocenza' dell'industria dei sogni per riscrivere la Storia coi poteri della fiction e perpetuare l'ideale hollywoodiano (e feticista) di Tarantino, Licorice Pizza abita un genere (il teen-movie) e un'atmosfera (gli anni Settanta) per rigenerare il cinema. A colpi di baci e di euforia scongiura lo spettro del suo declino, rigurgitando di slanci e di prime volte.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it